
 EEE

Molto Ill^{re} Sig^r Fratello. Mi scrive madonna Camilla che vorrebbe che V. S. gli d^{esse} tutti li 60 scudi insieme. Se vi sarà comodo prestargli 30 scudi et poi ripigliarveli al Natale, mi rimetto à loro: facciano come gli pare. Io pensavo che, havendogli sminuito il debito di 230 piastre, del quale pagano li frutti, et havendogli scresciuto la provisione fino à 60 scudi, che al principio non era più che 50, et non essendo loro più che due persone, non so intendere per che di nuovo facciano debiti. Io per hora non gli posso dar'altro, perche per le grandi spese che fo sono ridotto à far debito, et hora vivo di denari prestati. Non scrivo à lei, perche non mi fido delle sue lettere, sapendo che ella non sa scrivere et che però la sottoscrizione non è sua. V.S. gli potrà rispondere et essortarla à vivere assegnatamente. Noi stiamo bene et attendiamo alli soliti essercitii della chiesa. Iddio N. Sig^{re} sia con tutti. Di Capua, li 5 di luglio 1602.

[P.S.] Non risposi alla vostra lettera intorno al consiglio di stare l'estate à Napoli et l'autunno à Procida, perche chi non sta qua non può dar buon consiglio. A Napoli non posso stare, perche il Papa non approva quella stanza et me l'ha fatto avisare dal card. Baronio, et ha ragione per molte cause, et fra l'altro perche la spesa saria eccessiva. Con il Vicere presente non occorre intrinsecarsi, perche il nuovo Vicere sarà qua al settembre, et questo sempre sta in letto; oltre che ci ho intrinsechezza assai. A Procida non è buono stare se non per otto giorni, essendo un'isola piccolissima, et bisogna di far venire da Napoli ogni giorno il vivere. L'aria di Capua è come quella di Roma, et più tosto meglio.

fratello di V. S. amorev^{mo}

Il Card. Bellarmino.

Delli 5 luglio 1602.

Al molto Ill^{re} Sig^r mio Padrone osserv^{mo}, il Sig^r Thomaso Bellarm.
 Montepulciano. [cach.pap.]

[F. B. l. Autogr.]